

LA STANZA DI PAZZI

**ROBERTO PAZZI**

Con Luisi, la poesia nel respiro del tempo

INCUTE quasi soggezione il monumento di una vita in versi come è quella di Luciano Luisi, un gran signore della Letteratura, se ripenso ai modi con cui rileggeva le opere che per decenni ha presentato in tv, allo Strega e al Campiello, con una grazia mai più eguagliata. Nato a Livorno nel 1924, Luisi ha cantato le stagioni di oltre mezzo secolo e "la presente e viva", con un timbro di voce dalla vaga sonorità classica, dove si amalgamano echi dei sommi nostri lirici, da Petrarca a Leopardi, da Foscolo a Ungaretti, da Saba a Caproni. Ne seguiva la misura aurea del verso regio nella nostra poesia, l'endecasillabo, elevando il parlar di sé più intimo a cifra di una condizione universale, come è della vera lirica. Lo sento ancora scandire versi con immediatezza nelle improvvisate gare a comporre sonetti che ho avuto la fortuna di vedere di persona animarlo, nelle situazioni conviviali con altri poeti che lo portavano in giro per il Bel Paese. Cito da "Aspasia" un distico che scolpisce la sua ispirazione arresa alla sabiana "calda vita di tutti": "La mia vita e l'amore/ insieme se ne vanno". Ma subito dopo ecco la germana sorella di Amore, la Morte: "Amarti - dicevo - fino a morire/ per troppa vita./ E invece,/ cambiata la sorte ... piangere fin che la vita/ sia tutto un fiume di morte". Ed ecco il tempo, gran tema della poesia di tutti i tempi, nella "Quinta parte" dell'antologia: "Signori, prego, uscite./ La commedia è finita, non si replica./ Non sperate in altro spettacolo./ Sono già spalancate,/ laggiù in fondo, le porte."

Ma proprio dalla dolorosa coscienza della nostra effimera durata, sorge l'energia che la supera nella rinnovata dichiarazione di fede alla vita. Eccola palpitar nel verso "Penetro in te, amore, mia conchiglia ..." dove l'erotismo si confonde alla passione del malacologo collezionista. L'amore tocca in Luisi i più diversi accenti. Da sensuale, "Altera dove la folla s'apre/ al tuo passaggio ... spegni il fiato coi fianchi / e porti i seni come una bandiera." A struggente, nel dolore atroce per la moglie Vera malata "Portami via con te, non mi lasciare/ in questo mondo ostile". Fino all'amore di Dio, nella fede cristiana che percorre tutta l'opera, anche nel teatro, come in "Eloisa ed Abelardo".

**"Tutta l'opera in versi" 1944-2015,
Aragno editore, pagg.798, euro 35**